



# FORLÌ



## VERTENZA SULLA GESTIONE DEI PROFUGHI

# Taras denuncia i dirigenti della Cri locale «Fare luce sull'utilizzo dei fondi per i Cas»

Il Commissario: «Esposizione debitoria importante, stiamo cercando di ristabilire la legalità e di risanare il Comitato»

### FORLÌ

SOFIA FERRANTI

La cooperativa Taras ieri ha effettuato denuncia formale contro il direttivo della Croce Rossa di Forlì per il mancato pagamento di quanto dovuto dall'organizzazione di volontariato in seguito agli accordi effettuati relativi alla gestione di circa 150 profughi nelle strutture della cooperativa. Dopo il commissariamento della Croce Rossa causato dalle dimissioni del consiglio di amministrazione e dopo un primo colloquio della Taras con il commissario Massimo Cavallone, sembrava che si fossero aperti spiragli positivi per risolvere il contenzioso, ma così non è stato. «A fronte del prolungato mancato pagamento da parte di Cri Forlì di quanto previsto dai contratti sottoscritti - si legge in una nota della cooperativa Taras - abbiamo presentato denuncia querela chiedendo che si faccia luce sull'utilizzo da parte della Croce Rossa Comitato di Forlì

del denaro pubblico erogato dalla Prefettura di Forlì-Cesena e vincolato alla gestione dei Cas (centri di accoglienza straordinaria) cui le strutture messe a disposizione da Taras sono state adibite. La denuncia è inoltre finalizzata a far luce sulla gestione dei Cas da parte del predetto Comitato e sul rispetto da parte di quest'ultimo degli impegni assunti con l'aggiudicazione del bando indetto dalla Prefettura». In pratica la Taras chiede che vengano effettuate verifiche sulla gestione dei finanziamenti pubblici destinati ai Cas. La denuncia è stata presentata ieri alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Forlì dall'avvocato Raffaele Padovano che tutela gli interessi della cooperativa Taras. Secondo Daniele Casadio, titolare delle strutture che ospitano i profughi e dipendente della cooperativa Taras, il debito della Cri di Forlì nei confronti della Taras ammonta a circa un milione di euro. «Gli ultimi 5 mesi la Croce Rossa non ha mai



La sede della Croce Rossa di Forlì FOTO FABIO BLACO

pagato quanto dovuto, in più ci sono tutti gli extra del 2023. Inoltre dobbiamo considerare che le strutture (Hotel Paradise e edificio a Villafranca) sono disintegrate, hanno subito danni enormi. Abbiamo messo a disposizione dei magistrati foto e video che dimostrano la situazione esistente nelle strutture e abbiamo fatto una denuncia anche per mancato servizio e violenza privata nei

riguardi degli ospiti, che sono praticamente abbandonati a se stessi. A questo punto mi aspetto che la Croce Rossa regionale e quella nazionale si facciano carico dei debiti causati sotto il loro marchio». Il commissario Cavallone ammette le difficoltà che sta attraversando la Croce Rossa di Forlì: «C'è un'esposizione debitoria importante, stiamo cercando di ristabilire la legalità e di

procedere al risanamento del comitato, i nostri professionisti sono all'opera per gestire la situazione e i pagamenti importanti per il momento sono bloccati. I soldi per la gestione dei Cas sono indubbiamente arrivati dalla Prefettura - conclude il Commissario - però siccome si parla di cifre rilevanti adesso è tutto allo studio. Dopo la pausa di agosto si vedrà quali passi fare».

# Marcatori tumorali, l'Irst di Meldola coordina studio finanziato dal Pnrr

Progetto da un milione di euro per identificare nuovi biomarcatori e migliorare le terapie

### FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Uno studio da 1 milione di euro, finanziato da risorse Pnrr, per identificare nuovi biomarcatori e combattere i tumori delle cellule germinali. Sarà coordinato da Irst e mira a sviluppare strumentazioni a basso costo e non invasive che, rilevando i nuovi biomarcatori circolanti da un semplice prelievo di sangue, possano migliorare la scelta terapeutica dell'oncologo in tempo reale.

Questi tumori possono manifestarsi in varie parti del corpo, principalmente nelle gonadi

(testicoli e ovaie) ma anche nel mediastino e nel retroperitoneo. Rappresentano circa l'1-2% di tutti i tumori maschili e sono i più comuni tra i giovani uomini di età compresa tra 15 e 40 anni. Sono estremamente sensibili ai trattamenti chemioterapici a base di platino e per questo, in genere, si registrano tassi di sopravvivenza a 5 anni molto elevati, pari a oltre il 90%.

Tuttavia quelli che non rispondono ai trattamenti standard sono una sfida significativa nella pratica oncologica. I tumori resistenti alla cura o per pazienti che nel tempo ricadono nella malattia, le opzioni terapeutiche a disposizione degli oncologi sono poche. A pesare non sono solo l'assenza di nuove strategie oncologiche, ma anche la mancanza di bio-



Ugo De Giorgi, Giuseppe Schepisi e Milena Urbini

marcatori capaci di indicare lo stato della malattia e prevedere la risposta ai trattamenti. In particolare, il fatto di non essere in grado di identificare precocemente i pazienti refrattari o recidivanti può ritardare - quindi,

rendere meno validi - l'utilizzo di approcci più aggressivi, come la chemioterapia ad alte dosi seguita da reinfusione di cellule staminali. In questo senso si colloca il progetto, "Bio-Test".

Lo studio, che durerà due an-

ni, si avvarrà del materiale biologico dei pazienti, liberamente donato a scopo scientifico e raccolto nella Biobanca dell'Irst, cui si affiancherà una casistica prospettica realizzata da tutti i centri partecipanti. Insieme al principal investigator del progetto, Ugo De Giorgi (SC Oncologia Clinica e Sperimentale in Terapie innovative e alte dosi), per Irst collaborano allo studio Milena Urbini (biologa della Translational Oncology Unit - Laboratorio di Bioscienze) e Giuseppe Schepisi (oncologo dell'equipe tumori uro-ginecologici).

«I pazienti colpiti da tumore alle cellule germinali sono spesso giovani adulti - spiega Nicola Normanno, direttore scientifico Irst Irccs -; persone che avrebbero davanti a sé ancora una lunga aspettativa di vita, che alla vita avrebbero molto da chiedere e da offrire. La malattia, specie nella sua forma più severa, irrompe in questo percorso influenzandolo profondamente. Per questo abbiamo molto a cuore studi di questo tipo e crediamo fortemente che Bio-Test porterà un contributo concreto allo sviluppo di terapie sempre più personalizzate ed efficaci».